

DETECTIVE' S STORY

Infarcito di "gialli" e di "polizieschi" il nostro eroe aveva fatto di tutto per arrivarci: poliziotto privato! Negli anni in cui un ragazzo, un giovanotto, studia, cerca un impiego, ha in vista una professione, il nostro Diomede (si chiamava proprio così!) aveva "studiato" da detective. Ragazzo tuttofare in uno studio d'investigazioni, tra un vassoio coi cappuccini, una telefonata, una porta da aprire, uno schedario da spolverare, aveva osservato, cercato, "rubato" tutto quello che poteva sul mestiere.

Ed ora eccolo qui il nostro Diomede; un ufficietto con targa lucida in Prati, un annuncio fisso sul giornale, un taccuino d'appunti ed un feltro di marca. Per il resto lui era la contraddizione vivente dell'eroe visto in cento film: niente trasandatezza, era lindo e pinto come un portaborse, niente cinica amarezza ma roseo e rotondo come un panettiere. Di poche parole e di molte sigarette? Ma se era ciarliero come un merlo, non fumava e non

beveva. Non aveva neanche, da qualche parte, la solita donna scontenta e trascurata: sognava di "fidanzarsi", niente di meno, e una tiepida casetta per i suoi figli.

Tutto il contrario, insomma, e purtroppo per lui non era nemmeno l'uomo affascinante e brutale dei films davanti a cui le donne cadevano come birilli. Non era neanche brutto Diomede, diciamo un incrocio tra un giovane salumiere e un assicurante cassiere di banca. Storie di corna, foto ai fedifraghi, indagini fiscali, qualche pedinamento, niente di più. Diomede con la sua cravattina a farfalla e i suoi occhietti, fingendo di tastarsi in tasca la pistola che non aveva, sognava delitti, spie internazionali, megarapine e inseguimenti vertiginosi...Così quando entrò nel suo ufficietto una meravigliosa donna fasciata in nero e "visonata" (ma era sveglio?), arrossì, tossì, indicò una poltrona su cui l'affascinante "dark lady"

si era già elegantemente accomodata, non dimenticando di accavallare vistosamente le sue lunghe gambe.

"Lei conosce mio marito?"- e giù un nome "eccellente", "Desidero sapere cosa fa, dove va, chi vede, 24 ore su 24!" - "Benissimo signora, è la nostra



specialità!"- Si misero d'accordo sulla tariffa, i tempi e i modi per trasmettere le informazioni, tutti i particolari necessari. Diomede doveva sembrare un idiota, imbalsamato e teso come agli esami; ci sarebbe voluto un whisky da offrire, una sigaretta da accendere. Non fumava, e il suo bar poi" Signora, posso offrirle una sambuchina?"- La donna, in procinto di andarsene, si girò sorpresa sui suoi tacchi a spillo, lo guardò fisso negli occhi, trasse dall'elegante borsetta un pacchetto di "americane" ... Diomede, senza risparmiarsi di inciampare si gettò quasi dalla scrivania per accenderle ... Lei aspirò voluttuosamente, poi gli si avvi-

cinò, lo fissava provocante ed enigmatica, il viso ormai vicinissimo, si sentiva il suo alito caldo e il suo costoso profumo, si tolse la sigaretta, la rigirò e gliela ficcò in bocca ... Caspita! Si disse Diomede, finalmente la grande avventura!

Tentò di aspirare con tutti i suoi polmoni: un capogiro, gli occhi dilatati, si sfinì di tosse. Poi, la vista velata dalle lacrime, rosso, congestionato, ricadde sulla sua poltrona. Davanti le straripava sulla sedia una grassa matrona, trucco volgare, braccialetti e collane come sassi, si rizzò faticosamente sulle sue scarpe sformate dal peso:- "A dottò...ma che je pija? .. Perché poi fuma se je fà male?"- Diomede gettò via il mozzicone, si asciugò il sudore dalla fronte, si riaggiustò gli occhiali e pensò malinconicamente: "... Mah! ... E se finissi i miei studi da geometra?"

Luigi M. Bruno